



Sarà una “dolce” attesa?

Il comunicato della Corte Costituzionale che dà notizia della decisione assunta il 5 luglio in Camera di Consiglio, esplicita che i giudici hanno deciso di rinnegare una loro stessa sentenza, la n°116/2013, che aveva a suo tempo dichiarato l'illegittimità costituzionale del prelievo straordinario sulle pensioni più elevate.

In attesa della motivazione della sentenza, che ci consentirà di vederci meglio, dal comunicato anzidetto l'unico elemento che possiamo cogliere, sul quale ci si possa appigliare per ritenere costituzionalmente legittimo il prelievo in questione, è il fatto che *“si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale”*.

In effetti, dagli atti parlamentari, uno dei motivi del prelievo era quello di sostenere i lavoratori cosiddetti “esodati”, pertanto esclusa la “natura tributaria” del provvedimento, al contrario vi rientrava una motivazione solidaristica che non contrasta con la Costituzione, oltretutto, usando le parole del comunicato della Corte, con *“ragionevolezza, temporaneità ed eccezionalità”*.

Purtroppo, alla luce del citato comunicato, si evidenzia che non solo la Corte pare abbia rimangiato sue precedenti sentenze, ma altresì non abbia considerato che in effetti i “contributi di solidarietà” sottratti dalle pensioni “ricche”, non si fermano affatto al triennio 2014/2016, così come stabilito dal governo Letta, ma continuano anche nel 2017 così come prorogato dal governo Renzi.

Ciò detto, crediamo che i pensionati – titolari di pensioni cosiddette “d'oro” – potrebbero anche sostenere forme di solidarietà nello stesso sistema pensionistico, per vincoli di mutualità, oltretutto giustificate dalla grave crisi in corso, occorre però finirla con la gogna mediatica contro i pensionati, che godono di un legittimo salario differito, già pagato e tassato in anticipo.

Piuttosto, si vada a colpire dove si godono vitalizi senza coperture contributive, si vada a colpire l'evasione contributiva (recentemente la Commissione di controllo sulle attività degli Enti di previdenza obbligatoria, ha denunciato che su 141,1 miliardi di euro di crediti previdenziali non riscossi, ben 90 miliardi di questi si prevede che non giungeranno mai alla riscossione).

I pensionati già molto danno alla fiscalità generale e alla solidarietà del Paese, vogliono essere considerati al pari degli altri cittadini, sono stufo di essere taglieggiati nelle loro pensioni per sistemare i bilanci dello Stato, dissestati da ben altre situazioni di mal-governo. Una constatazione, assai significativa, il che la dice lunga sul mondo dell'informazione nel nostro Paese: il quotidiano la Repubblica del 5.7.16, in un articolo scritto evidentemente il giorno prima, in anticipo sul comunicato della Consulta, già ci informava che era in *“arrivo il verdetto della Consulta: lecito il prelievo per i più ricchi”*.

L'unico argomento che il comunicato della Consulta, ne tanto meno la stampa, ha trattato è il fatto che la Corte non ha fornito alcuna anticipazione circa la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, eppure la questione è stata discussa nella stessa udienza del 5 luglio u.s., l'argomento più caro e atteso dalla stragrande maggioranza dei pensionati ... attendiamo dunque con impazienza il deposito della sentenza. Sarà una “dolce” attesa!?!

Roma, 07 luglio 2016

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA

